

Prezzo d'Assunzione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	3
Estero anno	L. 52
id. semestre	27
id. trimestre	17
id. mese	8

Le associazioni non disdette si ricevono rimborsate.
Una copia in tutto il regno.
Antesimili.

I manoscritti non si restituiscono. — Lett. e pieghe non frangibili al respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16. Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga ca. 80 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — commemorazioni — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina ca. 20

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Feste cattoliche e feste liberali

Ogni giorno i diari liberali particolarmente officiosi, scrive l'Osservat. Romano, hanno lunghe e fitte colonne di notizie, non di rado ripetute e rifritte, intorno a quello che si prepara e che si farà per le nozze d'argento dei reali di Savoia.

Possia pubblicano note di offerte, o di privati, o di somme stanziare da Province e da Comuni per questa o quella opera di beneficenza, che si dice di istituire in onore e in memoria delle anzidette nozze regali.

Tutto questo, con un po' di esagerazione o con soverchia prolissità, è imitato e copiato da ciò che sogliono fare i cattolici per qualche loro straordinaria festività, e massimamente da quello che è stato fatto nella circostanza del giubileo Episcopale del Santo Padre.

E noi, lungi dal dolercene, o dal sorridere, o dal reclamarne un brevetto di invenzione, siamo lieti che i nostri esempi siano seguiti, e i nostri metodi, diremo così, di apparecchio e di celebrazione di solennità religiose, sieno imitati e ricopiati dai nostri avversari per feste politiche e per ricorrenze matrimoniali, nel caso che davvero la beneficenza fosse il carattere principale delle loro feste per liete ricorrenze.

Soltanto, anche per riguardo a questa festa, che si sta apparecchiando, non giungiamo a comprenderne il vero carattere, l'ultimo scopo e l'indole speciale, che vi si vuole attribuire, ad onta che nelle modanità degli apparecchi siasi compiuta una specie di plagio di ciò che fanno i tanto derisi e sprezzati clericali.

Infino ad ora, più che alla essenza intrinseca di ciò che si dice di solennizzare e all'intimo merito di chi si deve festeggiare, si dà grande peso, e lo si strombazzava di continuo con retoriche ampollate, alle circostanze accidentali di luoghi e di persone, che, a così dire, accompagnano e conseguono l'avvenimento e i personaggi, che dovrebbero essere l'oggetto principale, per non dire esclusivi, delle solennità e dei festeggiamenti.

Ci pare, che queste nozze regali vadano a subire, più o meno, la sorte, che ebbe il quarto centenario della scoperta dell'America.

Una grande festa navale si organizzò a Genova; ma Cristoforo Colombo e l'America furono messi completamente in disparte, e non ad onore del grande Navigatore italiano e della sua immortale opera si dissero radunati in quel porto i navigli di quasi tutte le nazioni del vecchio e del nuovo mondo, ma sibbene si bandì che quivi erano accorsi « per fare onore e rendere omaggio al Re ed alla Regina d'Italia. » Naturalmente si completò la frase, sul significato di questa festa marittima e pressoché mondiale, col far rilevare, o piuttosto col far credere, che tale onore e tale omaggio non era in sostanza che una specie di apoteosi politica, diplomatica, europea, mondiale, della nuova Italia, la quale perciò stesso aveva ricevuto un bill di indennità per tutto ciò che aveva fatto, e di più le era stata rilasciata carta bianca per l'avvenire.

Oggi, a ripeterle queste cose, sembrano impossibili: eppure, non sono che pochi mesi che ci dividono dall'epoca, in cui i menestrelli della stampa liberale e officiosa della nuova Italia, con frasi più o meno esplicite, gonfiavano simili palloni e cantavano simili palmodie!

Ora, se non andiamo errati, siamo ad una seconda edizione, né riveduta né corretta, ma molto aumentata, di consimile invenzione di parti, di colate travasamento delle cose, e di copesto assorbimento della sostanziale essenza dei fatti nelle loro accidentali modalità.

Infatti, il giornalismo liberale ed offi-

cioso d'Italia va in continuo solluchero perchè qualche Sovrano straniero ed alcuni Principi di Case regnanti verranno ad assistere alla celebrazione di queste nozze d'argento. Non si parla né si scrive omai più che del tale Imperatore, o della tale Regina, di questo Arciduca, o di quel Principe. E a questa falange principesca si ispirano i soliti idilli patriottici, le consuete mistificazioni politiche: quasi si obliano i Sovrani festeggiati, per inneggiare ai Sovrani festeggiatori; e così anche questa volta un avvenimento, che in sostanza dovrebbe essere una giocondissima festa domestica, e come suole avvenire in consimile caso in qualunque altro paese, una festa nazionale, è tramutata in un'arida e clamorosa agitazione politica, e in una cortigiana e calcolata apoteosi straniera.

Noi altri clericali, quando festeggiamo il Papa, lo festeggiamo perchè veneriamo la sua autorità, amiamo la sua persona, e dividiamo con Lui, come gli affanni e i timori, così i piaceri e le speranze. Non perdiamo mai di vista l'oggetto principale dei nostri omaggi e il personaggio precipuo delle nostre feste, e se ci rallegriamo in vedere che anche i grandi e i potenti del secolo si uniscono a noi nell'ossequio, nell'onorario e nel festeggiarlo, non determiniamo però la grandezza sociale della Chiesa cattolica e non valutiamo la potenza morale del Pontificato romano, dal numero degli aderenti, o dallo scopo delle adesioni.

Si può dire ciò che si vuole, e si può stampare ciò che si crede: ma per noi cattolici, l'eroe delle feste papali è sempre il Papa, né mai mettiamo da un lato il Papa per coprire con Lui una qualsiasi opera nostra, tanto meno poi, come cattolici, per camuffare comechessia ibridi conubi con errori religiosi, e come italiani, per sottoporre la nostra patria a qualsiasi influenza straniera.

I chierici e il Ministero della Guerra

L'Esercito Italiano non sa darsi pace per una circolare del Ministero della Guerra con cui si raccomandava di impiegare i chierici coscritti nelle forerrie dei distretti. Egli spinse le sue supposizioni fino ad assicurare che tale misura era frutto di trattative corse fra il Ministero e la Curia Vaticana.

Ecco ora quanto scrive la Gazzetta Piemontese ammicciosa del Governo e organo di Giolitti:

« I chierici per loro natura son più sottemessi meno distratti dall'ambiente esteriore e quindi, quantunque residenti vicino alle case loro, non vi è timore che abusino di un tale beneficio; non così d'ordinario per le altre categorie d'inscritti, che facilmente si lasciano attrarre dalla vita extra e l'essere vicino a casa loro può essere un incentivo a mancare. Inoltre questo personale viene distinto dalle compagnie di sanità dove si assegnano altresì dei laureati e degli studenti, e non dai reggimenti, dove può dettare il personale da adibirsi agli uffici. »

La Chiesa giubilare

La 25.a lista di sottoscrizioni ed offerte per la chiesa giubilare di San Gioacchino in Roma, si chiude con un totale di lire 47,899,81.

Le offerte ricevute finora ammontano complessivamente a quattrocentocinquanta mila lire.

In quest'ultima lista sono notevoli parecchie cospicue offerte di diocesi francesi la somma di cinquemila lire del Card. Taschereau arcivescovo di Quebec, e un'altra di cinquemila lire date da Mons. Angeli segretario privato del Santo Padre, a nome di questi che le ebbe in diverse offerte da fedeli.

La raccolta delle oblazioni continua e promette ancora cospicui risultati.

ANTICLERICALISMO FORSENNATO

A Mons. Arcivescovo di Spoleto venne recapitata la seguente lettera:

« Federazione Anarchica Italiana
« Circo Anarchico Spoletino »

« Il nostro principio è l'abbassamento di tutto ciò che vi è di odioso nella Società moderna. »

« Noi vogliamo abbattere (sic) i soliti principi della religione cristiana, ed i luoghi dove essa si esercita. »

« Noi vogliamo la decadenza di quei mezzi coi quali i preti arrotondano il loro santo obolo. »

« Il giorno di Sabato, segnerà in Spoleto il principio di un'era nuova, distruzione del tempio ove voi, o Arcivescovo, ipocritamente lusingate il volgo ignorante. »

« Abbattuta la religione, soffocheremo col ferro, col sangue, ogni altro principio che s'intitola di libertà. »

« La dinamite ci darà ragione. »

L'Arcivescovo ha stigmatizzato come dovevasi questa sacrilega e vile buffonata. I fogli liberali, naturalmente, non ne parleranno in nome della libertà.

Dopo tutto si tratta di minacce contro i Sacerdoti, e basta soltanto ciò per mandarli in brodo di giuggiole.

L'abolizione del matrimonio civile nell'Argentina

Nella Repubblica Argentina si va coprendo di centinaia di migliaia di firme una petizione al governo della Repubblica, chiedente l'abolizione del matrimonio civile da pochi anni introdotto e già non ultima causa degli infiniti guai ed agitazioni che travagliano quel paese.

Il Presidente attuale dell'Argentina è favorevole alla richiesta abolizione.

Questo avviene nella libera America.

In Italia e in Ungheria si escogitano leggi per rendere ancor più imbarazzanti i matrimoni.

I VIAGGI DI GUGLIELMO

L'Imperatore non è ancora partito per Roma che già a Berlino si prendono le ulteriori disposizioni per gli altri viaggi che subito dopo quella gita, saranno intrapresi da Guglielmo II.

Altermasi quindi che l'Imperatore, al ritorno dall'Italia, intraprenderà un viaggio lungo le coste della Norvegia.

Per questo viaggio l'Imperatore si imbarcherà sul Kaiser Wilhelm del quale prenderà il comando il principe Enrico.

Questo fatto smentirebbe le voci che si erano diffuse tempo fa circa dissensi fra i due fratelli: oppure dimostrerebbe che se questi vi furono realmente, ora sarebbero scomparsi.

Dopo il giro in Norvegia, Guglielmo si recherà nell'Alsazia-Lorena per assistere alle grandi manovre che vi saranno eseguite, ed alle quali dicesi che l'Imperatore annetta molta importanza.

In seguito partirà per l'Austria onde presenziare le manovre austriache, e sarà in questa occasione che avrà luogo il suo incontro coll'imperatore Francesco Giuseppe.

La discendenza d'una regina

La regina Vittoria d'Inghilterra ha veduto di questi giorni accrescere di una erede la sua numerosa discendenza.

La duchessa di Fife, figlia del principe di Galles e nipote della regina, ha avuto la scorsa settimana una bambina: la seconda del suo matrimonio, e la quarantottesima della discendenza della regina.

La Sovrana ha ora 74 anni. Essa ebbe otto figli, dei quali fu fatta nonna trentotto volte e dieci volte bisnonna.

Attualmente vi sono alla Corte d'Inghilterra coesistenti quattro generazioni di sovrani e sovrane, come era avvenuto alla Corte di Berlino vivente Guglielmo I.

LA PENA DI MORTE IN SVIZZERA

Ieri l'altro il popolo di Sciaffusa ha votato il ristabilimento della pena di morte abolita nel 1874 dalla costituzione federale e resa di nuovo facoltativa ai cantoni dalla riforma parziale del 1879.

Questa legge popolare è dovuta alla profonda impressione che ha prodotto nel pubblico un recente atroce delitto.

Il male delle emigrazioni

Se è sempre doloroso ad un cittadino che ama la sua patria assistere allo spettacolo che presenta in questi giorni la sempre più numerosa emigrazione di tanti operai, che almeno per due terzi dell'anno, devono abbandonare le loro famiglie per procurarsi un tozzo di pane all'estero, lo è certamente più ancora per tanti poveri fanciulletti, che appena si può dire fatta la loro prima Comunione vengono costretti a recarsi in paesi lontani, e bene spesso anche luterani o scismatici, dove privi di soccorsi religiosi, e per lo più anche di chi li guidi nella retta via, finiscono col ritornare il più delle volte viziosi, e scapestrati. Dove sono andati quei tempi benedetti, in cui i fanciulli educati nel timor santo del Signore apprendevano sotto la sorveglianza dei loro parenti una qualche professione, e formavano la consolazione, e la speranza non solo delle loro famiglie, ma anche della stessa loro patria? Ed a chi si deve attribuire principalmente la causa di questo deplorabile cambiamento? Non vi ha persona in giornata per poco che sia istruita, che non lo attribuisca a quella setta tenebrosa ed infame che appellasi Massoneria, che ha sempre cospirato, e che pur sempre cospira contro ogni buon principio tanto religioso che morale.

Essa è quella, che dopo essersi con bugiarde lusinghe insinuata nei paesi, e nelle società, ha trovato modo d'insinuarsi anche nei Governi, e che quindi ha promosso tante leggi inique contro la Chiesa Cattolica, contro la cristiana istruzione, e contro la santità del matrimonio, e che finalmente colle sue stolte imprese, col dissanguare i poveri cittadini, e col impinguare se stessa, ed i suoi adepti, ha ridotta questa nostra cara patria, un tempo sì florida, e sì doviziosa, alla condizione umiliante di dover costringere i propri figli ad emigrare per non morire d'inedia.

Ma non basta: essa lo sa, e lo sente, che il popolo domanda lavoro per guadagnarsi la sussistenza, ed essa invece di pensare a quel lavoro che assicurerebbe la perpetuità di altro lavoro, e che solo potrebbe un poco alla volta ridonare alla Nazione quella ricchezza che gli sarebbe tanto necessaria per sopperire ai bisogni della crescente popolazione; con una scarsissima ed insufficiente mercede, lo fa invece lavorare in qualche fabbrica, in qualche abbellimento, in qualche tronco di strada ecc., tutti lavori che si possono paragonare ad un molo qualunque, che finitanto conserva un poco di sostanza, arde e risplende, e che quando questa si è consumata, altro dietro a sé non lascia che il buio.

Che se i miliardi che si sono spesi in tanti piccoli tronchi ferroviari di poca, o nessuna importanza, in tanti pubblici abbellimenti, in tanti inutili monumenti, ed in tanti capricci africani, si fossero invece impiegati nella costruzione di forti, e prolungati ripari ai torrenti, nella bonifica di tanti estesissimi terreni incolti, e nel rimboscamento di tanti luoghi montuosi, non si avrebbe forse a quest'ora assicurata una non tanta indifferente perpetuità di lavoro, ed un prodotto da poter ritrarre la sussistenza di più centinaia di migliaia di poveri emigranti!

Ma tant'è: finitanto che la massoneria spadroneggerà le nazioni, i popoli non potranno sperare giammai alcun vero bene, ma solo corruzione, e miseria.

G. B. C.

IL PITIECOR

NEGLI ASILI D'INFANZIA

Ci preme far notare l'importanza speciale che hanno i risultati soddisfacentissimi dati dal Pitiecor anche nei principali Asili d'Infanzia, per la circostanza che esso fu somministrato in special modo ai bambini più poveri, quelli cioè a cui manca l'aiuto di cibi sani e nutrienti, dovendosi quindi unicamente allo straordinario potere ricostituente del Pitiecor gli ottenuti miglioramenti.

nella nutrizione dei bambini gracili.

Il Pitiecor, finissimo olio di fegato di merluzzo espressamente preparato per la Casa Bertelli sul luogo della pesca, contenendo anche il 50% di Catramina (speciale olio di catrame Bertelli) riunisce le virtù terapeutiche del catrame e dell'olio di merluzzo, e viene quindi raccomandato e preferito dai medici negli stati di

ANEMIA - RACHITISMO - SCROFOLA

e in generale

ANCHE AGLI ADULTI IN TUTTE LE MALATTIE ESAURIENTI.

PIACE AI BAMBINI

per il suo gusto gradevole — Non nausea — E' di facile digestione.

ASILI INFANTILI SUBURBANI
Milano
(Asilo S. Gottardo)

7 agosto 1892

«... Il Pitiecor, somministrato a bambini gracili, scrofolosi e rachitici, diede ottimi risultati, migliorandone la nutrizione generale...»

Dott. LUIGI MAGLIAZZA

Delegato dell'Asilo San Gottardo
Segretario dell'Accademia Fisiomedica-Statistica in Milano.

ASILI INFANTILI SUBURBANI
Milano
(Asilo Calderini)

9 agosto 1892

«... Somministrato il Pitiecor a diversi bambini affetti da scrofola e rachitide esso venne preso con profitto e senza ripugnanza, anzi con desiderio ben tollerato e digerito...»

Dott. ARISTIDE ASSANDRI
Delegato.

ASILO FERRANTE APORTI
Genova

20 agosto 1892

«... Somministrati ai bambini di questo Asilo il Pitiecor, il quale a sempre corrisposto a meraviglia nei casi di denutrizione dei piccoli bambini, l'infatismo e rachitismo incipiente...»

Dott. VITTORIO CERESETO.

ASILI INFANTILI
Genova

19 agosto 1892

«... Ho sperimentato su larga scala il Pitiecor in bambini di questi Asili e posso attestare d'averne ottenuti soddisfacentissimi risultati in tutte le forme di scrofola, rachitismo e più specialmente nella scrofola...»

Dott. C. G. B. CIMELLI.

ASILO INFANTILE N. S. DEL SOCCORSO
Genova

26 agosto 1892

«... I bambini che usarono del Pitiecor ottennero favorevoli risultati come eccellente ricostituente...»

Dott. DOMENICO DI-NEGRO.

ASILO DEL CENTRO
Genova

18 agosto 1892

«... Ho constatato i vantaggi ottenuti coll'uso del Pitiecor nei bambini di temperamento linfatico e di debbole costituzione... come ricostituente è preferibile a tutti gli altri adoperati prima d'ora, anche pel gusto e pel sapore, ben tollerato e preso senza alcun disgusto anche dai più piccini...»

CHIAPPA Dott. CRISTOFORO
Consigliere della Dep. Az. in
degli Asili del Centro.

ASILI INFANTILI
Brescia

7 agosto 1892

«... Il Pitiecor ha dato ottimi risultati nei molti bambini cui fu regolarmente somministrato, venne preso assai volentieri, ben tollerato, portò visibile miglioramento nell'energia e nella nutrizione generale...»

PER LA COMMISSIONE
Dott. GIOVANNI MATERZANINI.

ASILI DI CRESCENZAGO

16 maggio 1892

«... Lo scrivente, cui venne affidata la sorveglianza igienico-sanitaria dell'asilo infantile modello di Crescenzo, è ben lieto di dover constatare ed affermare che, dopo l'uso del Pitiecor Bertelli, la grandissima maggioranza dei nostri bambini ha ottenuto con beneficio, risveglio dell'attività plastica dell'organismo, ed un notevolissimo miglioramento della crisi sanguigna, sicché debbono riconoscere nel preparato tale e tante preziose virtù da doverlo preferire a qualsiasi altro ricostituente della infanzia...»

Dott. FERRARI DIEGO
Medico-Chirurgo.

ASILI APORTIANI
Verona

20 agosto 1892

«... In tutti i casi nei quali il medico di questo Istituto ebbe ad amministrare il Pitiecor, se ne ottennero ottimi risultati, e specialmente nei bambini affetti da scrofola, rachitismo, emicrania, e nei bambini ingorgati del basso ventre, nel rachitismo, ecc...»

Il Direttore
INNOCENZO ZAMBONI.



ASILO INFANTILE PONTI
Gallarate

9 agosto 1892

«... Il Pitiecor, somministrato a bambini scrofolosi e anemici diede miglioramento pronto e duraturo. E' notevole ed encomiabile il fatto che viene preso con facilità anzi con una certa avidità, tollerato sempre anche nella stagione calda senza originare diarree come talvolta avviene col semplice olio di fegato di merluzzo...»

Dott. ERCOLE FERRARIO.

ASILO SAVOIA
Roma

15 agosto 1892

«... Usato il Pitiecor in casi congiuntivi cronici, di rachitismo e di oligemia, diede in tutti un miglioramento generale, e relativo miglioramento nelle adeniti, e nelle congiuntiviti...»

Dott. NATALE AMICI.

ASILO REGOLA
Roma

2 luglio 1892

«... Vari bambini, sottoposti alla cura del Pitiecor ebbero segnalati vantaggi...»

Dott. LUIGI GUALDI.

ASILI D'INFANZIA UMBERTO I.^o
Roma

18 agosto 1892

«... Vantaggi oltremodo benefici si ebbero coll'uso del Pitiecor nello stato generale di salute dei nostri bambini... i risultati superarono ogni aspettativa appunto nella diatesi strumosa e nel rachitismo...»

Dott. TACCHI VENTURI.

OSPEDALETTO INFANTILE
Torino

3 maggio 1892

«... Il Pitiecor è un'ottima preparazione ricostituente e di uso facile, raccomandabile nella medicina infantile in modo singolare... si sostituisce con vantaggio alle specialità degli olii di fegato di merluzzo del estero...»

SECONDO LAURA

Medico primario dell' Ospedale
Infantile di Torino.

ASILO GIARDINO
Bologna

12 settembre 1892

«... I sanitari dell'Asilo, avendo un favorevole concetto del benefico Pitiecor, ci consigliarono darne ai bambini più bisognosi... i risultati furono buonissimi...»

IL PRESIDENTE

R. BELLAZZI

F. BUONAMARTINI.

ASILI INFANTILI BRESCIA
(Frazione Monpiano)

18 agosto 1892

«... Dall'uso del Pitiecor Bertelli ritrassero spiccato vantaggio i bambini linfatici, anemici e scrofolosi nei quali tutti si destò l'appetito e ne avvantaggiò la nutrizione generale...»

Dott. GIROLAMO VECCHIETTI.

ASILI INFANTILI DI CARITA'
Livorno

17 agosto 1892

«... Attesto che i medici incaricati di sperimentare negli otto Asili di questa città l'efficacia del Pitiecor, hanno constatato nei diversi bambini a cui lo prescrissero un sensibile miglioramento nella loro nutrizione, ed un vantaggio non lieve nelle tossi ostinate, trovandolo poi sempre gradevole al gusto e corroborante gli organi digestivi...»

IL PRESIDENTE

Dott. GIORGIO AZZATI.

ASILI INFANTILI ISRAELITICI
Livorno

10 agosto 1892

«... Ho sperimentato il Pitiecor nei ragazzi linfatici e scrofolosi ed ho avuto a lodarmene quale ricostituente che aumenta l'appetito e la resistenza vitale e perchè viene benissimo tollerato...»

Visto il Direttore

GUSTAVO BORALEVI

Medico degli Asili

ASILO INFANTILE FRANG. AND. NOCETI
Genova

25 agosto 1892

«... Dall'uso del Pitiecor riscontrai notevolissimi effetti specialmente come ricostituente, nei casi di soggetti deboli, linfatici, anemici... Il Pitiecor ha inoltre il grande vantaggio di un sapore gradevole per cui i bambini non hanno difficoltà a continuare l'uso...»

Dott. CORNELIO COSTA

Medico degli Asili Infantili.

ASILO REGINA MARGHERITA
Lucca

16 settembre 1892

«... Sento il dovere di manifestare che il Pitiecor da me amministrato a bambini rachitici, linfatici e scrofolosi di questo Asilo è stato preso senza rincredimento ed ha prodotto evidenti segni di miglioramento organico...»

Dott. NICOLA CARIE.

OSPIZIO RACHITICI
Verona

17 settembre 1892

«... I risultati ottenuti col Pitiecor sopra bambini rachitici del nostro Asilo furono di gran lunga maggiori di quelli che si ebbero dal semplice olio di merluzzo... Il Pitiecor è un ottimo preparato gradevole tanto che i bambini lo domandano essi stessi... non porta mai nausea ad alcuno, venne con facilità digerito e gli effetti furono sempre buonissimi...»

Dott. MARIO MENEGHELLI

Medico-Direttore

PRESIDENZA GIARDINI-OSPIZIO
Verona

16 settembre 1892

«... I risultati ottenuti col Pitiecor sono stati meravigliosi. I bambini oltre che tollerarlo come non videro mai tollerati altri simili medicamenti ne ebbero vantaggi quanto solleciti a trattenere notevoli evidenti...»

IL PRESIDENTE

Dott. LUIGI DOKIGA.

ASILI D'INFANZIA
Roma

31 agosto 1892

«... Benché usato modestamente il Pitiecor se ne ebbero risultati soddisfacenti che saranno indiscutibilmente ottimi impiegandolo in maggior dose...»

Dott. MICHELE FULERE

Ispettore Sanitario.

Vendesi dai proprietari con Brevetto A. BERTELLI e C., Chimici-Farmaci, MILANO - Via Riforma, 4. - Una bottiglia di circa 60 grammi fonda L. 5 - più Cent. 50 se per posta. - Tre bottiglie L. 8.60